

# Per la Roma di Helenio l'incubo della B

La squadra biancoceleste, più logica ed ordinata, ha nettamente il sopravvento (2-0)

## Garlaschelli, poi un'autorete: per la Lazio un derby trionfale

Santarini ha deviato alle spalle di Ginulfi un centro in area di Nanni. Altre occasioni fallite da Chinaglia e Manservigi: per i giallorossi solo un buon avvio - «Una vittoria contro dei fantasmi»



LAZIO-ROMA - Ecco i due episodi che hanno deciso il derby capitolino. A sinistra, il primo gol laziale realizzato con una settantenne incornata di Garlaschelli. Lo sta osservando il romanista Santarini che più tardi, con un autogol che ha annichito Ginulfi (foto a destra), darà il colpo di grazia alla Roma e determinerà l'«insurrezione» della tifoseria giallorossa.



### Il «mago» fugge dallo stadio nascosto in un'utilitaria

## Presidiata dalla polizia l'abitazione di Herrera

Feriti e contusi in alcuni scontri fra tifosi romanisti inferociti e laziali euforici

ROMA, 11 marzo. Feriti, contusi, liti più o meno violente, la casa di Helenio Herrera e la stessa sede sociale della Roma, presidiata dagli agenti di polizia questi i principali aspetti, alcuni tradizionali, altri insoliti, che hanno caratterizzato il novantacinquesimo derby capitolino, prima durante e dopo lo svolgimento della partita, dentro e fuori lo stadio olimpico.

Come avviene sempre in occasione delle «stracittadine» o di altri incontri ad alto livello, dalle nove del mattino, i tifosi delle opposte fazioni, si sono riversati allo stadio Olimpico, allegramente e rumorosamente, issando bandiere, striscioni e accompagnandosi con «claxon», tric trac, trombe e sirene.

I primi tafferugli e i primi contusi si sono avuti circa due ore prima dell'inizio della partita. Due fidanzati, Paolo Cappella di 25 anni e Marcella Sebastianelli di 21 anni che avevano preso posto nelle gradinate della curva sud, sono stati colpiti alla testa da una bottiglietta lanciata dall'alto. I due giovani hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici del polo.

Hellerico che li hanno giudicati guaribili entrambi in otto giorni.

Dopo l'inizio della partita e soprattutto prima che Lazio segnasse i due gol sono avvenuti altri tafferugli sugli spalti. A farne le spese è stato Carlo Lazzari di 23 anni, anch'egli colpito alla testa da una bottiglietta. Il giovane è stato medicato nell'ospedale di Santo Spirito e giudicato guaribile in tre giorni.

Gli «scontri» fra tifosi romanisti e laziali si sono ripetuti anche fuori dello stadio. Alla Stazione Termini il pronto intervento di una squadra di agenti ha impedito che due folli gruppi di oppositi tifosi venissero alle mani.

All'uscita dello stadio, circa mezz'ora dopo la fine della partita gli agenti hanno dovuto chiedere rinforzi per l'atmosfera alquanto tesa creata da alcuni tifosi romanisti. Quasi tutti i giocatori della Roma sono usciti isolati a brevi intervalli e non hanno così potuto evitare le battute ironiche dei tifosi laziali e qualche fischio anche dai propri sostenitori. Qualche vivace battibecco si è avuto soprattutto tra un grup-

MARCAFORI: Garlaschelli al 32', Santarini (autorete) al 37' del p.t.  
 LAZIO: Pulici 6; Faccio 6, Martini 7; Wilson 7, Oddi 7, Nanni 7; Garlaschelli 7, Re Cecconi 7, Chinaglia 7, Frustalupi 8, Manservigi 7 (dal 44' della ripresa Petrelli).  
 ROMA: Ginulfi 5; Morini 6, Pecennini 4; Salvori 5, Bet 5 (dal 1' della ripresa Orazi 8), Santarini 7; Ligurini 5, Spadoni 4, Cappelletti 5, Cordova 6, Scaratti 6.  
 N. 12: Quintini.  
 ARBITRO: Panzino di Catania.  
 NOTE: Cielo prima sereno poi coperto nel corso della partita. Forte vento di tramontana. Terreno in buone condizioni. Spettatori 70 mila circa per un incasso di 139 milioni 548.700 lire. Angoli 8 a 3 per la Lazio. Antidoping negativo. Bet è stato sostituito per una ricattizzazione del dolore alla gamba. Manservigi perché leggermente infortunato.

ROMA, 11 marzo. Si, i tempi dei miracoli, del cabale e dei maghi, calcisticamente parlando, sono proprio finiti: se c'era ancora bisogno di una conferma il « derby del cupolone » l'ha

formata nel modo più evidente, più netto, più crudele anche. Perché la Roma - che non vince da undici partite e che non segna un goal da 66' non solo non è riuscita a fermare la Lazio e conquistare quei pari in cui sperava data la scarsa prolificità dell'attacco biancocezzurro, ma è stata battuta con il più classico dei punteggi (2-0), ha rischiato una sconfitta ancora più clamorosa, ha letteralmente alzato le braccia in segno di resa, e di là da fine tanto che è apparso perfettamente logico il coro impleto del vicentino: «V'avemo 'mbriacato oh oh oh».

Il mistero suggerito dal coro è giusta perché in effetti la Roma ha vagato sul campo senza idee senza gioco, senza impegno, per almeno 15' fatte eccezione cioè per il primo quarto d'ora. Infatti al fischio d'inizio i giallorossi - pur con uno schieramento inedito che dà la presenza del difensore Liguri all'alza destra (in tandem con l'altro terzino Scaratti allineato all'ala sinistra) faceva pensare ad una tattica prudente mirante al pareggio - si erano avventurati all'attacco mettendo al loro attivo un tiro di Scaratti a lato, una bomba di Morini che aveva provocato un fallo

di mani di un difensore laziale, due tentativi di Ligurini e di Cordova, senza costrutto.

Praticamente però il forcing iniziale della Roma si esauriva all'11' quando si traversone di Salvori, Cappelletti «lasciava» platealmente proprio dinanzi a Pulici. Da quel momento la Roma ripiegava nella sua area in modo sempre più disordinato, trascurando le marcature, trascurando i collegamenti tra reparto e reparto, ammucchiandosi in una parola a difesa della rete di Ginulfi. Anche perché la Lazio, dopo aver cominciato in sordina, quasi a prendere le misure dell'avversario, dopo aver lasciato sfogare i «cugini» aveva cominciato gradatamente a macinare gioco. L'azione partita da Martini, veniva proseguita da Nanni che poi cercava Frustalupi il quale a sua volta «apriva» subito per Garlaschelli o Chinaglia. La linea recitava in un copione mandata a mente a memoria. Insomma, mentre la Roma era l'immagine di un pugile sregolato, la Lazio dava l'impressione di una potente macchi-

na in movimento, un meccanismo che girava a pieno regime, oliato a dovere, con tutte le rotelle al posto giusto, senza il minimo inceppamento, senza la minima concessione all'avversario.

Il primo pericolo alla rete di Ginulfi si registrava al 13' quando Salvori serviva involontariamente Chinaglia il cui tentativo di passaggio al centro per Garlaschelli era deviato in extremis da Bet. Poi, dopo due tentativi di contropiede di Cappella, al 19' un'azione Re Cecconi-Martini si concludeva con un invito al millimetrico per Manservigi sul quale bloccava in tutto Ginulfi.

Subito dopo Frustalupi alzava troppo il mirino ed al 23' invece era Santarini a precedere di testa Chinaglia salvando in corner il lavoro per i difensori giallorossi come si vede aumentava e si faceva sempre più affannoso: e purtroppo si capiva anche se non c'era scampo per la Roma. Ancora al 24' Ginulfi si salvava prima perché Frustalupi si veniva a trovare nella traiettoria di una fuorilegale di Re Cecconi e poi perché sul successivo cross del bellissimo Frustalupi, Garlaschelli, preso alla sprovvista, metteva a lato di testa.

Al 28' invece era l'arbitro a fermare Chinaglia per un fuorigioco millimetrico, ma al 32' il gioco era fatto: tra il muro della difesa di Frustalupi, la palla spioveva al centro ove Garlaschelli perfettamente solo (Santarini era due metri davanti a lui, e Pecennini gli era dietro di altri due metri) poteva raccogliere di testa e deporre comodamente in rete. Il boato dei tifosi laziali era impressionante, così come era superbo lo spettacolo, con gli spalti ondeggianti di bandiere biancocezzurre (i drappi giallorossi) venivano mestamente ripiegati in attesa di... tempi migliori!

E la Lazio implacabile non si fermava, continuava a macinare gol pervenendo al raddoppio al 37' quando Santarini per intercettare un allungo di Nanni al centro, si avventurava sulla palla devian- do in rete proprio mentre Ginulfi stava uscendo. Fatalità? Certo, ma anche un giusto premio alla gran mole di lavoro svolto da Lazio e alla sua enorme pressione esercitata sulle retrovie giallorosse: infatti ancora al 43' su splendido servizio di tacco di Chinaglia, Manservigi sfiorava il terzo gol mettendo a lato.

Insomma un « derby » a tinte unita, praticamente senza lotta anche se nella ripresa la Roma usciva dal « guscio » ove inutilmente si era difesa nel primo tempo, approfittando dell'innesto di Orazi all'ala (con Ligurini che arretrava a terzino mentre Morini prendeva il posto di Bet a stopper) e di una diminuzione del ritmo degli avversari che cercavano di addormentare la partita.

Ma i tentativi sporadici, isolati, senza convinzione della Roma non fruttavano un tiro di Cappellini al 19' deviato su palo da Pulici. E al contrario sul versante opposto, pur avanzando solo a passo di valzer, la Lazio sfiorava ripetutamente il goal: così al 5' Morini rischiava un altro autogol per liberare affrettatamente su Chinaglia e al 7' Morini, Ginulfi e Santarini dovevano far mucchio su Chinaglia, così dopo una se-

### Il Palermo strappa un utile pari (1-1)

## Autogol di Mascalaito e il Verona si «siede»

MARCAFORI: al 31' del primo tempo Zigoni; al 10' del secondo tempo autorete di Mascalaito su tiro di Arcoreo.  
 VERONA: Pizzaballa 5; Nanni 5; Sirena 6; Bachschner 5; Ranghino 5; Mascalaito 5; Luppi 6; Mazzanti 5; Jacomuzzi 5; Mascalaito 5; Zigoni 5 (12; Colombo; 13; Cicolo).  
 PALERMO: Girardi 7; Sgrazatti 6; Viganò 6; Arcoleo 6; Landini 6; Landri 6; Favalli 6; Vucelja 7; Pace 6; Perenti 7; Balbani 6 (12; Ferretti; 13; Fumagalli).  
 ARBITRO: Lazzaroni di Milano.  
 NOTE: Campo perfetto. Spettatori 14.500, incasso 14 milioni. Antidoping negativo. Al 23' esce Mazzanti ed entra Cicolo; al 25' Landini infortunato dopo uno scontro con Zigoni viene sostituito da Fumagalli.

difficoltà. Per altre due volte il Verona, che si muove con scioltezza, tira a rete al 12' e al 15' con Zigoni e Luppi. Al 31' il gol: un cross di Sirena viene svignolato dal difensore Favalli; ne approfitta Zigoni con una mezza girata imparabile.

Il Verona per alcuni minuti è nella sua migliore vena. Però, al 41', è il Palermo che replica con un tiro appena al di fuori della porta. Anche i primi minuti della ripresa sono discreti per il Verona, ma il Palermo si sta organizzando e al 10', dopo un paio di minuti di pressione contro la difesa gialloblù, Arcoleo tira forte e colpisce un fianco di Mascalaito, uno dei migliori in campo, che diventa così l'autore del gol contro la sua squadra.

Per il Verona è la fine, non reagisce più che a sprazzi, quasi contro voglia, mentre il Palermo addormenta il gioco. I primi minuti della ripresa sono discreti per il rossonerò con un tiro che Pizzaballa devia miracolosamente sopra la traversa. La fine della partita è accompagnata dai fischi del pubblico.

Cadè, allenatore del Verona, è severo con i suoi giocatori: «Non è ammissibile questo atteggiamento della squadra. Finiamola col fattore campo e con la sfortuna. E' possibile che non sappiamo reagire ad un gol o ad un autogol? La squadra si è seduta. Così non può continuare». L'allenatore del Palermo è soddisfatto. «La squadra ha dimostrato di essere in buona salute e il rientro di Perenti è stato providenziale».

Roberto Froisi

DAL CORRISPONDENTE  
 VERONA, 11 marzo. Una partita che il Palermo voleva non perdere e il Verona voleva vincere. E' andata bene per il Palermo e male per il Verona; e non c'è stata la sfortuna, anche se molti la invocano, dato che c'è stato il solito autogol. Ma costoro dimenticano che l'autogol c'è stato perché il bravo Mascalaito ha cercato di sventare in qualche modo la cannonata tirata da Arcoleo al quale un altro difensore aveva posto proprio sul piede la palla della rete.

E' stata una partita, come spesso accade, dai due volti: un primo tempo in parte equilibrato fino a circa il ventunesimo minuto; poi una sensibi-

le supremazia del Verona.

Giorgio Brageja

### E' finita con uno squallido ma giusto (0-0)

## Prezioso pareggio del Vicenza con un Bologna confusionario

BOLOGNA: Battara 5; Roveri 6,5; Fedele 6; Caporale 6,5; Cresci 6, Gregori 6-; Perani 6-; Ghetti 6-; Savoldi 6-; Bulgarelli 6-; Landini 5 (N. 12; Adams; n. 13; Lancini).  
 LANEROSI: Bardin 7; Berti 6, Stanzi 6; Poli 6,5; Ferrante 6, Berni 6; Galuppi 6; Montecuso, Aramitto Gregori. Calci d'angolo 7 a 6 per il Vicenza.  
 DAL CORRISPONDENTE  
 BOLOGNA, 11 marzo. Il Bologna sbaglia partita e il Vicenza rimedis con giusto merito il punto che voleva. I rossoblù piuttosto impacciati e con una «marcia»

in meno, non riescono a sfruttare le fasce laterali. All'ala sinistra opera un Landini tremolante e confusionario, le strade nel tentare la soluzione individuale col conseguente risultato di rallentare il gioco e, nella maggioranza dei casi, di perdere la palla. Inoltre né sulla destra né sulla sinistra ci sono quei rapidi inserimenti di Fedele che tempo addietro determinarono le premesse dei successi bolognesi. Ecco che il Bologna non trova altra soluzione che buttare al centro palloni alti per Savoldi, circondato da tutte le parti. Ferdi più in quella zona spettano due «justi» come Ferrante e Berni che tranquillamente di testa «puliscono» l'area con autorità. Quando poi col passare dei minuti la mobilità di Bulgarelli e Perani si attenua, la difesa vicentina non corre per niente pericolosa.

Tutto sommato quindi logico che il risultato di 0-0 di Bologna è sollecito ad imprimere un buon ritmo alla contesa nei primi minuti, sia pure con l'errore strategico di

ammucchiare il gioco in fase conclusiva al centro. Landini non ingrana, Savoldi è controllato energicamente, quindi i tiri dei bolognesi partono da lontano e non sono pericolosi. Intorno al 21' c'è una palla gol per Ghetti propiziata da Bulgarelli e finita da un mezzo pasticcio da Landini, ma l'interno destra «calcia fuori». Il conto delle occasioni sprecate viene immediatamente pareggiato: al 22' scende Pol e il centro pallone taglia fuori l'incerto Battara. Speggin conclude sul palo.

Ad un minuto dalla fine del tempo Caporale, che pure s'è mostrato fra i più autorevoli, passa debolmente indietro a Battara non avvedendosi che alle sue spalle c'è Speggin che lo quale batte a rete, ma il portiere, con i piedi, si salva in angolo. Come si vede anche se la pressione è stata più costante da parte bolognese, il Vicenza ha creato grosso guaio nella difesa avversaria. Quindi la 0 a 0 considerando tutto ci sta.

Nella ripresa il passo di Bulgarelli si fa un tantino più pesante, anche Perani non è lucido come altre volte: c'è il gran correre di Ghetti, ma senza costrutto e al quarto d'ora un'altra palla gol capita al Vicenza: calcio d'angolo battuto da Galuppi. Battara esce a vuoto e Vitoli di testa mette incredibilmente fuori. Il Bologna cerca la rete, ma il centro pallone, sui palloni giocabili non ne arrivano perché ci sono i soliti lanci lunghi che piovono su una difesa ricca di avversari e troppo nervosi nel tentativo. Un paio di volte sulla fascia sinistra si inserisce Bulgarelli e nascono situazioni pericolose e in una Berti atterra il «capitano» in area di rigore. Ma il Bologna non ritorna il vigore e continua a commettere i soliti errori di impostazione. Ecco allora che è il Vicenza a farsi pericoloso con quel Poli che sfrutta gli spazi vuoti e su un suo frastuono insidiosissimo ancora Battara sbaglia l'uscita e Fedele salva l'incrinata situazione. Non c'è proprio niente da dire, il risultato di 0-0 inquadra perfettamente l'an-

mo in Italia, e superato questo periodo nero - aggiunge il trainer biancocezzurro - porterà la squadra nelle «alte alte della classifica». E poi, diciamo onestamente, la Roma è anche sfortunata: anche oggi ha preso un palo...»

A conclusione della breve intervista Maestrelli elogia in blocco tutta la squadra citando particolarmente Garlaschelli e Re Cecconi che sono scesi in campo in non buone condizioni fisiche e il dottor Ziaco che ha messi in grado di giocare nonostante gli acciacchi.

Il biordo Re Cecconi, più volte applaudit in campo, dopo essersi tolta una borsa di ghioie ci ha girato una sua caviglia gonfia e tumeffata. «Ho sofferto le pene dell'inferno - ci dice - e malgrado un'iniezione di novocaina ho sentito dolore per tutto lo incontro».

Il capitano Wilson è più drastico nel commentare l'incontro: «Abbiamo tenuto il pallone settanta minuti su novanta ed abbiamo avuto moltissime occasioni per segnare. La Roma mi è apparsa stanca, specialmente nel secondo tempo, e molto deconcentrata».

Herrera è nervoso al termine della gara. Accetta stranamente di parlare coi giornalisti, evitando di rimandare il colloquio al lunedì, come fa di solito, ma si vede benissimo che la sua spigliatezza è in corda nella ripresa, senza raccogliere frutti di sorta, all'inferno di un palo».

Fin qui l'allenatore. Sentiamo ora qualcuno dei protagonisti, per esempio Santarini, che dopo essere rimasto in dubbio per tutta la settimana, ha finito col sigillare la sua soporata presenza con un'autorete. Quanto riguarda il secondo goal - e si è sordisce il libero - volevo vedere la sfera in calcio d'angolo. Ginulfi non ha colpa, perché aveva regolato il pallone e lo ha toccato con la schiena. E' stato solo un tragico infortunio».

Ed ora Cordova, che sbriga in due hastuoli il suo appuntamento con la stampa. «La Lazio ha vinto con due reti strane, la prima ha avuto la fortuna di trovarla per strada e la seconda è andata in goal. Comunque, nonostante tutto, Herrera ha continuato il discorso sulla partita appena conclusa: «Brutta gara disturbata da un forte vento che ha impedito alle due formazioni di effettuare cose pregevoli. Non si possono regalare quattro giocatori a una squadra avversaria, specialmente in un derby, ma purtroppo proprio «quattro» sono stati i giocatori infortunati nel corso della settimana. La

Le dichiarazioni del dopo-partita  
 Stavolta il «mago» ce l'ha col vento  
 Per Maestrelli son tutti bravi

La Lazio - ha proseguito il tecnico - ha dominato nel primo tempo e si è trovata sulla strada i due goal «balordi» che tutti avete visto; noi invece abbiamo stretto l'avversario alle corde nella ripresa, senza raccogliere frutti di sorta, all'inferno di un palo».

Fin qui l'allenatore. Sentiamo ora qualcuno dei protagonisti, per esempio Santarini, che dopo essere rimasto in dubbio per tutta la settimana, ha finito col sigillare la sua soporata presenza con un'autorete. Quanto riguarda il secondo goal - e si è sordisce il libero - volevo vedere la sfera in calcio d'angolo. Ginulfi non ha colpa, perché aveva regolato il pallone e lo ha toccato con la schiena. E' stato solo un tragico infortunio».

Ed ora Cordova, che sbriga in due hastuoli il suo appuntamento con la stampa. «La Lazio ha vinto con due reti strane, la prima ha avuto la fortuna di trovarla per strada e la seconda è andata in goal. Comunque, nonostante tutto, Herrera ha continuato il discorso sulla partita appena conclusa: «Brutta gara disturbata da un forte vento che ha impedito alle due formazioni di effettuare cose pregevoli. Non si possono regalare quattro giocatori a una squadra avversaria, specialmente in un derby, ma purtroppo proprio «quattro» sono stati i giocatori infortunati nel corso della settimana. La

f. s.

Franco Vannini